

I 130 anni della società sportiva e il suo legame con la cittadina del Golfo raccontati da Camillo Facchini nelle pagine di «Un paese sull'acqua»
«ARRIPE REMOS»: QUANDO IL VATE SPRONÒ LA CANOTTIERI SALÒ

Enrico Mirani · e.mirani@gioaledibrescia.it

«**A**rripe Remos», impugna i remi, scrisse il Vate nell'ottobre del 1922 ai dirigenti della Canottieri di Salò, che trasformarono l'invito nel motto della società. Del resto, gli atleti e gli appassionati salodiani già da trent'anni si cimentavano in regate di canottaggio. La prima, una prova di campionato nazionale nello splendido scenario del Golfo, l'8 e il 9 settembre 1892. Gabriele D'Annunzio, affascinato da tutto quanto sapeva di agonistico, sportivo, temerario, si rivelò un grande amico della Canottieri, tanto da legare il suo nome agli Agonali del Remo che, fino al 1967, mettevano il palio la Coppa del Liutaio. È il bellissimo trofeo in argento (oggi esposto al MuSa) ideato dal Vate e dedicato al salodiano Gasparo. La fama, il mito, la retorica del Vate sono un pezzo di storia della Canottieri, a sua volta parte del patrimonio sportivo, culturale, sociale, economico di Salò.

Lo illustra chiaramente il libro «Un paese sull'acqua» (Grafo edizioni, 157 pagine) dedicato ai 130 anni della Canottieri Garda Salò, dal pionierismo dei primi anni alla professionalità moderna. L'autore è il giornalista Camillo Facchini, salodiano della diaspora, che in memoria dei suoi genitori ha donato la ricerca alla Canottieri. Un libro denso di notizie (con un suggestivo apparato fotografico) su persone (dirigenti, atleti, personalità), eventi, barche, luoghi, evoluzione dei costumi da cui emerge lo stretto



Dedicata a Gasparo. La Coppa del Liutaio, ideata da Gabriele D'Annunzio

legame fra la società e il paese. E anche quello che l'attuale presidente, Marco Maroni, intervistato da Facchini, definisce lo spirito Canottieri, vera forza dell'associazione, declinato secondo i tempi: «La capacità di coniugare

pragmatismo e lungimiranza e creare così le condizioni di continuità gestionale». Allo scopo di «educare i giovani ai valori positivi dello sport, accompagnandone la crescita in un ambiente sano».

Il progetto della Canottieri, come sottolinea l'autore, nasce su base solide. I promotori impongono ai soci il versamento di quote che possano assicurare l'autonomia economica della società. Primo presidente è Paolo Gritti, che poi sarà anche sindaco di Salò. Già un anno dopo, nel settembre 1892, la prima regata competitiva, nel 1910 al canottaggio si affianca il nuoto (nel 1947 l'affiliazione alla Federazione Italiana Nuoto), negli anni Sessanta irrompe la vela. Il palmares della società è ricchissimo. Facchini documenta con precisione gare, vittorie, titoli conquistati, protagonisti del passato e del presente. Allo stesso modo racconta l'evoluzione della società. Il susseguirsi dei presidenti, impegnati a superare le tante difficoltà (si pensi alle due guerre mondiali) e a consolidare il ruolo della Canottieri; la sua trasformazione in impresa moderna, con l'ampliamento delle attività (piscine, campi da tennis): «Non bastava più - sottolinea Facchini - la generosità di soci e consiglieri filantropi, sommata a quella degli sponsor».

Dare servizi alla comunità, diffondere la valenza educativa dello sport, formare atleti vincenti: la Canottieri di Salò guarda al futuro.